

CII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	2
Congedo	1
Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna:	
RAIS, Presidente della Giunta	5
Dimissioni di un questore:	
PRESIDENTE	2
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Elezione di due questori del Consiglio:	
(Votazione segreta)	3
(Risultato della votazione)	3
Elezione di due segretari del Consiglio:	
(Votazione segreta)	4
(Risultato della votazione)	4
Elezione di due componenti del Comitato direttivo della Sezione speciale dell'ETFAS:	
(Votazione segreta)	4
(Risultato della votazione)	4
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Sulla liberazione del giudice D'Urso:	
PRESIDENTE	3

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

OFFEDDU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta pomeridiana del 23 dicembre 1980, che è approvato.*

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giovanni Dettori ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 73 del 13 agosto 1980, relativo al prelevamento della somma di lire 50.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980”. (156)

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 72 del 5 agosto 1980, relativo al prelevamento della somma di lire 25.0000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 02057 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980”. (157)

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 90 del 21 ottobre 1980 relativo al prelevamento della somma di lire 600.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980”. (158)

“Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura di cui alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12”. (159)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute dei giorni 16, 22, 31 ottobre 1980; 19, 25, 27 novembre '80; 10, 19, 27 dicembre '80.

Comunico di aver scelto, quali componenti della Giunta del regolamento, in sostituzione degli onorevoli Berlinguer, Muledda e Pigliaru, nominati Assessori, rispettivamente gli onorevoli Schintu, Cogodi e Ghinami.

Dimissioni di un questore.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli consiglieri, che mi è pervenuta in data 14 gennaio 1981 la seguente lettera dell'onorevole Antonio Marras.

“Onorevole Presidente del Consiglio regionale, avendo assunto altri incarichi in seno al Gruppo consiliare del Partito Comunista Italia-

no, rassegno le mie dimissioni dalla carica di Questore del Consiglio regionale sardo.

Ringrazio lei ed i colleghi dell'Ufficio di Presidenza della reciproca collaborazione e le porgo i più cordiali saluti”.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, Segretario:

“Interpellanza Murru sull'esistenza di una miniera di piombo, zinco e di argento nella frazione di S. Benedetto del distretto minerario di Iglesias inspiegabilmente abbandonata da anni con un grande giacimento estrattivo e con un potenziale di livello europeo e sulla sua attuale situazione sia sotto il profilo economico che su quello occupazionale”. (189)

“Interpellanza Puggioni - Buzzanca sul funzionamento del laboratorio per il controllo della radioattività ambientale di La Maddalena”. (190)

“Interpellanza Murru sulla precarietà delle industrie del Villacidrese”. (191)

“Interpellanza Ladu - Rojch - Oppi - Atzeni - Gianoglio - Secci - Tidu - Franceschi - Dettori sulla situazione delle Aziende Speciali”. (192)

“Interpellanza Gianoglio - Atzeni - Tidu - Oppi - Ladu - Franceschi - Dettori - Mela - Isoni - Demartis - Mura - Secci sui danni provocati alle colture agricole ed al bestiame dalle gelate, dal vento e dalla neve nelle zone agricole della Sardegna”. (193)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, Segretario:

“Interrogazione Murru sui danni causati a tutte le colture della Sardegna a causa delle improvvise ed impreviste gelate dei mesi di novembre e di dicembre del 1980”. (338)

“Interrogazioni Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dalle recenti calamità naturali”. (339)

“Interrogazione Murru sulla realizzazione e sulla gestione del campeggio di Porto Corallo (Villaputzu)”. (340)

“Interrogazione Anedda sui gravissimi danni provocati dal maltempo”. (341)

“Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sull'installazione di una centrale termoelettrica a S. Giusta”. (342)

“Interrogazione Murru sulla necessità della sistemazione della strada turistica “Cala la Pira”- “Costa Rei”- “Capo Ferrato” nella zona di Villasimius-Muravera”. (343)

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti regionali”. (344)

Sulla liberazione del giudice D'Urso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a nome di tutta l'Assemblea, desidero esprimere la più profonda soddisfazione per il felice epilogo che stamane ha avuto la vicenda del giudice D'Urso. La sua liberazione da parte dei sequestratori rappresenta, al di là dell'aspetto umano della vicenda, e quindi della gioia che viviamo e che proviamo, perché un uomo ha riavuto quel bene fondamentale che è la sua libertà individuale, la sua liberazione — dicevo — rappresenta un momento importante della vita politica nazionale. Un momento di maggiore consapevolezza del fatto che l'unità attorno alle istituzioni democratiche consente di respingere qualsiasi attacco che ad esse viene portato.

E' da auspicare che a tale conclusione

giungano anche le brigate rosse, che cioè, anch'esse si rendano conto della inutilità della loro folle strategia e dell'isolamento in cui sono venuti a trovarsi presso tutta l'opinione pubblica.

Fatti di questo genere non devono più turbare la vita democratica del nostro paese, tanto più ciò sarà possibile, quanto più si consoliderà l'unità attorno alle istituzioni democratiche e si consoliderà la fermezza nel rispetto delle leggi che il paese liberamente si è dato.

Elezione di due questori del Consiglio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di due consiglieri questori, cariche rimaste vacanti dopo la nomina del consigliere Carta ad Assessore regionale, e le dimissioni del consigliere Marras.

Ricordo agli onorevoli consiglieri le disposizioni regolamentari che stabiliscono le modalità della votazione.

L'articolo 6 del regolamento interno prevede nelle elezioni suppletive per la composizione dell'Ufficio di Presidenza che, quando si debbono coprire due posti, si vota per un solo nome, e risulteranno eletti coloro che abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	66
astenuiti	4

Hanno ottenuto voti i consiglieri:
Ghinami Alessandro 31,
Mela Salvatore 30.
Schede bianche 5.

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino -

VIII LEGISLATURA

CII SEDUTA

15 GENNAIO 1981

Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Medde - Mela - Melis - Moretti - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puddu - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: il Presidente Corona - Buzzanca - Ghinami - Puggioni).

Proclamo eletti questori del Consiglio regionale della Sardegna gli onorevoli Ghinami Alessandro e Mela Salvatore.

Elezione di due segretari del Consiglio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di due consiglieri segretari.

Ricordo agli onorevoli consiglieri le disposizioni regolamentari che stabiliscono le modalità della votazione.

L'articolo 6 del regolamento interno prevede nelle elezioni suppletive per la composizione dell'Ufficio di Presidenza che, quando si debbono coprire due posti, si vota per un solo nome, e risulteranno eletti coloro che abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	70
astenuti	2

Hanno ottenuto voti:

Boi Raimondo, 33
Uras Antonio, 33
Mura Giuseppe, 22
schede bianche, 2.

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Mura - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Buzzanca).

Proclamo eletti segretari del Consiglio regionale della Sardegna i consiglieri Boi Raimondo e Uras Antonio.

Elezione di due componenti del Comitato direttivo della Sezione speciale dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di due componenti del Comitato direttivo della Sezione speciale dell'ETFAS in sostituzione del dottor Francesco Mannoni e del signor Piergiorgio Gemin, dimissionari. Ciascun consigliere può scrivere sulla scheda un solo nome, e risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	68
astenuti	2

Hanno ottenuto voti:

Lambiase Antonio, 33

Monni Pietro Serafino, 31

Schede bianche, 4.

(Hanno preso parte alla votazione: Angius -

Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinani - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Medde - Mela - Mereu - Moretti - Mura - Murru - Offeddu - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Buzanca).

Proclamo eletti i signori: Lambiase Antonio e Monni Pietro Serafino.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

RAIS (P.S.I.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, è a tutti noto che il processo di industrializzazione della nostra Regione è un fenomeno che riguarda, pressoché esclusivamente, l'ultimo ventennio. Per tutti gli anni cinquanta, infatti, non esiste un fenomeno di industrializzazione delle attività produttive degno di no-

ta, in quanto quelle attività che teoricamente potrebbero rientrare nell'ambito delle attività manifatturiere, che costituiscono la componente principale delle attività industriali, di fatto, non superano la soglia delle attività artigianali o, al massimo, assumono la forma della piccola impresa. E' significativo al riguardo che, ancora nel 1963, l'incidenza sul totale del reddito lordo interno delle attività manifatturiere regionali fosse inferiore alla corrispondente incidenza delle attività di costruzione, peraltro a sua volta limitata a non più del 9 per cento.

Una tale situazione, caratterizzata ulteriormente da una totale frantumazione delle attività agricole, configura ciò che, da parte di qualche economista, è stata definita una microeconomia di sussistenza, cioè un sistema economico dove la produzione, invece di essere destinata alla distribuzione commerciale sul mercato, è di fatto destinata prevalentemente all'auto-consumo familiare.

In questa situazione le uniche attività industriali degne di rilievo sono costituite dalle attività estrattive, che però producono pressoché esclusivamente per l'esterno, impedendo così lo sviluppo di trasformazione e quindi di valorizzazione locale dei vari minerali estratti dal sottosuolo regionale.

E' solo nel corso degli anni '60 — come tutti sappiamo — che in Sardegna si avvia un processo di vera e propria industrializzazione, attraverso l'esecuzione di un massiccio pacchetto di investimenti riguardanti prevalentemente l'industria chimica.

Per la realizzazione di quelle decisioni, al di là delle differenti collocazioni politiche dei rispettivi ruoli di maggioranza o di opposizione, concorsero quasi tutte le forze politiche consiliari. Una così ampia convergenza di decisioni scaturiva dalle conclusioni cui unanimemente era giunta la letteratura economica sull'argomento, secondo la quale un processo di sviluppo economico di una Regione sottosviluppata non sarebbe potuto avvenire se non attraverso l'espansione del settore industriale e, in particolare, attraverso l'espansione delle attività manifatturiere.

Questa conclusione è valida oggi come allo-

ra; ed è da questa premessa che qualsiasi discorso sulla situazione dell'industria in Sardegna deve prendere le mosse anche se sostanzialmente diverso, ne dovrà essere il modello di sviluppo.

Non è qui il caso di ripetere considerazioni già svolte in occasione del dibattito sul programma della Giunta e relativi all'origine ed allo stato attuale della crisi che investe quasi tutte le attività produttive regionali. E' appena il caso di ricordare che in quella sede si ebbe modo di definire la strategia complessiva di politica economica che la Giunta intende perseguire, per aggredire e ridimensionare gli effetti negativi della prima, devastante, vera crisi industriale di cui il sistema economico regionale è investito.

Dalla consapevolezza, infatti, che il processo di sviluppo economico regionale è strettamente legato alla ripresa di un nuovo e diverso processo di industrializzazione scaturiscono, per la Regione, linee operative con caratteristiche in larga misura obbligate specie alla luce del confronto culturale e politico fin qui avvenuto e dal quale sono scaturiti — giova ricordarlo — gli indirizzi e direttive dello stesso Consiglio regionale.

Non sussiste — quindi —, come è stato sostenuto nelle dichiarazioni programmatiche, un problema di privilegio del settore industriale rispetto a quello agricolo; nè viceversa. Sussiste, invece, un problema di differente finalizzazione dello sviluppo settoriale nel perseguimento dei vari obiettivi della programmazione economica.

Al settore industriale, ma non solo a quello, e al terziario in generale, infatti, è attribuito prioritariamente il compito della creazione di nuovi posti di lavoro, in grado di risolvere il problema disoccupazionale regionale, evitando, nel contempo, la ripresa del flusso migratorio all'esterno dell'Isola; mentre al settore agricolo è attribuito prioritariamente il compito di un allargamento della produzione, destinata sia al consumo interno sia all'esportazione, da conseguire attraverso una razionalizzazione e insieme un ammodernamento delle strutture esistenti.

L'obiettivo prioritario della politica industriale regionale, pertanto — così come del resto il Consiglio, ancor prima della Giunta, ha fissa-

to, nell'ambito degli indirizzi e direttive —, è quello di perseguire lo sviluppo dei massimi livelli occupazionali e, nel contempo, perseguire anche un disegno di riequilibrio degli stessi livelli occupazionali, sull'intero territorio regionale. Sono infatti circa 80.000 i lavoratori che, in un modo o nell'altro, costituiscono attualmente l'eccesso di offerta di lavoro sul mercato, nè gli ultimi dati a disposizione ci dicono che l'innalzamento dei livelli dei disoccupati sia in regresso.

Tra il mese di ottobre e il mese di novembre, infatti, del 1980, i dati dimostrano un innalzamento dei livelli di disoccupazione di circa 3 mila unità in Sardegna; il dato di novembre del 1980, paragonato all'analogo dato dell'anno precedente, dimostra un innalzamento del livello di disoccupazione di circa 10.000 unità, il che sta a significare che, non solo ci troviamo in una situazione di crisi, ma che forse non abbiamo ancora toccato il fondo, stante il fatto che i livelli disoccupazionali hanno ancor oggi una tendenza all'aumento.

Tra questi 80 mila disoccupati che risultano iscritti nelle liste di collocamento, il problema più drammatico si presenta per i giovani e per l'occupazione femminile ai quali, soprattutto in questo momento di crisi, occorre dare una risposta il più possibile certa e di breve scadenza.

Non è possibile, in questa sede, dettagliare le singole caratteristiche dei provvedimenti che la Giunta intende adottare, anche perché essi rientrano più opportunamente nell'ambito del programma triennale, in via di predisposizione da parte dell'Assessorato alla programmazione. E' più opportuno invece indicare qual è la strategia di fondo a cui si informa l'azione della Giunta, distinguendo i problemi di risanamento e di riconversione posti dalla crisi, dai problemi, invece, di sviluppo che si pongono come condizioni per la ripresa insieme al processo di industrializzazione, dello stesso processo generale di sviluppo economico regionale.

Tra i primi rientra, in ordine di importanza, un esame della situazione esistente nell'ambito del settore chimico; si tratta di un settore dove attualmente sono occupati direttamente

poco meno di diecimila lavoratori e, indirettamente, attraverso l'occupazione indotta, altri ventimila lavoratori.

Insieme al settore minero-metallurgico, quello chimico esaurisce la struttura della grande e media impresa industriale oggi esistente in Sardegna e, nel contempo, costituisce un primo nucleo di industrializzazione a cui aggregare e coordinare le nuove iniziative di sviluppo anche se riguardanti altri settori produttivi. Nell'ambito del settore chimico, la rilevanza maggiore è rivestita dalla crisi del Gruppo SIR-Rumianca, attualmente congelata dal disposto della legge n. 784, che ha attribuito la gestione fiduciaria degli impianti all'ENI per un anno. Questa soluzione, mentre da un lato ha consentito sinora il mantenimento di tutta la forza lavorativa addetta alla gestione, non ha, dall'altro, almeno per il momento, modificato apprezzabilmente la pesante situazione di sottoutilizzazione dell'intera capacità produttiva, determinando nel contempo un prolungamento della pesante situazione di inattività del comparto, delle installazioni e manutenzioni di impianti. Ciò, a sua volta, si è riflesso in un prolungamento dei tempi di ricorso alla Cassa integrazione guadagni, ai sensi della legge 501, il cui periodo massimo di intervento sta per essere in molti casi superato.

L'ENI — come è noto — è impegnato a presentare entro il prossimo mese di luglio il programma di riassetto del gruppo, con l'indicazione delle aziende che riterrà opportuno di mantenere e quella delle aziende che, invece, riterrà opportuno di liquidare o di cedere a terzi. E' ovvio che, per quanto ci riguarda, tale programma non deve essere solo un piano di ingegneria societaria, ma deve corrispondere ad una precisa ipotesi produttiva che, a sua volta, non può che essere la conseguenza di un preciso ruolo assegnato all'intero Gruppo.

Non potrebbe essere accolto, pertanto, un programma che fosse solo la mera proiezione ed estensione di un piano aziendale dell'ANIC ad un certo numero di nuove unità produttive. Il ruolo che s'intende rivendicare per l'intero gruppo SIR-Rumianca, in connessione soprattutto con lo specifico rapporto geografico ed occu-

pazionale della SIR-Rumianca con la Sardegna, non deve essere nè confuso, nè subalterno a quello di altri gruppi. L'ENI, perciò, anche secondo lo spirito di quanto suggerito dal Piano chimico nazionale, deve riconoscere, rispettare ed esaltare tale ruolo, salvaguardando, nel contempo, la pluralità di strutture produttive del comparto in Italia.

Coerentemente con questa impostazione, che d'altronde è in linea con i precisi impegni assunti dal Governo nazionale con la Regione sarda, la Giunta si adopererà affinché la rappresentanza regionale all'interno degli organi di gestione del gruppo SIR-Rumianca sia opportunamente estesa e qualificata, approfittando anche del già ventilato allargamento della composizione degli stessi organi.

Un discorso, per molti versi simile, riguarda il comparto delle fibre. La situazione del gruppo "Chimica e Fibra del Tirso", come è noto, è stata avviata a soluzione, sotto l'aspetto societario e finanziario, col passaggio all'Anic di tutto il pacchetto azionario delle due società. Ciò peraltro non ha risolto i problemi produttivi. Anche se, da un lato, essi sono strettamente dipendenti da un alto livello di produttività, non ancora raggiunto ma raggiungibile, dall'altro sono condizionati dalla difficile situazione di mercato che è stata determinata in larga misura dalla mancanza di volontà politica di riconvertire impianti di produzione altrove esistenti ormai obsoleti localizzati sul Continente e che, impedendo un immediato collocamento del prodotto, ha determinato l'accumulo di *stocks* non desiderati ed ha imposto nel contempo il ricorso temporaneo alla Cassa integrazione nell'impianto dell'acrilico.

In ogni caso, per il risanamento e lo sviluppo del comparto chimico e delle fibre la Giunta ritiene necessario che si proceda alla costituzione di un "gruppo di lavoro" presso l'Assessorato alla programmazione, che sia in grado di elaborare in tempi molto ristretti una proposta di ristrutturazione e, insieme, di sviluppo del comparto, tale da costituire base di trattativa col Governo centrale nel quadro dei programmi finalizzati definiti ai sensi della 675.

Allo stesso gruppo di lavoro verrà attribuito

il compito di verificare quali possibilità concrete sussistano attualmente per la creazione di un' unica struttura integrata di tutte le aziende pubbliche del comparto, da realizzare anche attraverso il coordinamento a livello nazionale degli impianti attualmente esistenti e facenti capo all'ANIC, al gruppo SIR-Rumianca, alla Liquichimica.

Dovrà però essere evitato per la Sardegna — io lo voglio sottolineare, onorevoli colleghi — il grosso pericolo che potrebbe presentarsi ove la strategia connessa alla divisione nazionale del lavoro dovesse vederci penalizzati, a vantaggio di zone del settentrione d'Italia che dispongono di capacità produttive analoghe ma completamente vetuste ed obsolete, anche se dispongono però — giova ricordarlo — di un rilevante potere contrattuale, specie per ciò che concerne l'aspetto politico.

In altri termini, si vuole affermare che la Giunta intende battersi con forza, attraverso il supporto di precise e motivate proposte che dovrà fornire il "gruppo di lavoro" (come è stato fatto a suo tempo per il progetto minerario-metallurgico), perché sia riconosciuta la validità tecnologica degli impianti sardi rispetto a quelli di altre zone che, al momento attuale, producono a costi pressoché doppi a quelli nostri.

Con riferimento al comparto del tessile e dell'abbigliamento, occorre innanzitutto rilevare che il relativo Progetto elaborato dal Comitato della programmazione ha solo di recente completato il suo iter burocratico-amministrativo con la registrazione alla Corte dei Conti del decreto di approvazione. Peraltro, pur ammettendo a registrazione il provvedimento, la Corte ha formulato talune condizioni che ne impongono una qualche revisione, del resto resa necessaria anche dalla mutata situazione di un quadro generale ed aziendale intervenuta nei quasi due anni trascorsi dalla definizione dello stesso progetto in sede tecnica. Occorre rilevare, inoltre, che alcuni indirizzi d'intervento ipotizzati non sono risultati sinora perseguibili, per cui permane una pericolosa situazione di lenta agonia, quasi, per l'intero comparto. Al fallimento delle aziende Alfa, Beta, Gamma e Delta Tex di Bitti,

infatti, si contrappone una situazione perlomeno di stentata attività della Marfili e dell'Alas, entrambe a diretta partecipazione regionale, che sopravvivono solo grazie alla annuale immissione di capitale regionale a titolo di ripianamento perdite.

Con riferimento ad esse, pertanto, la Giunta indente verificare quali siano i margini concreti di ristrutturazione e di rilancio dell'attività produttiva.

Problemi non meno complessi pone la ristrutturazione delle industrie tessili di Villacidro.

Al riguardo occorre ricordare che, in data 8 luglio 1980, il CIPI ha approvato il piano di risanamento del Gruppo Snia-Viscosa che prevede una riduzione dell'occupazione in Sardegna di 417 unità lavorative, superiore — si badi bene — in termini relativi alla riduzione di occupazione che lo stesso gruppo prevede con riferimento agli altri impianti localizzati nel continente d'Italia.

E' ovvio che un piano così formulato non poteva essere di gradimento della Regione, la quale, in una seduta di Giunta tenutasi il 17 luglio del 1980, ha deliberato di far ricorso all'articolo 51 dello Statuto speciale della Sardegna, chiedendo al Governo di sospendere l'attuazione della delibera del CIPI. E' compito di questa Giunta vigilare affinché la suddetta delibera venga accolta dal Governo, ed impedire che l'attuale inquadramento delle aziende SNIA di Villacidro, nell'ambito della SNIA fibre, comporti la ventilata contrazione dei livelli occupativi.

Permane tuttavia una situazione di estrema precarietà dovuta, sia all'elevato numero di dipendenti in Cassa integrazione (sono 642 nella Filati industriali e 410 della SNIA), sia al sostanziale disimpegno del gruppo della ricerca di soluzioni alternative per la collocazione della manodopera eventualmente esuberante. E' ovvio che alcuni riflessi negativi di tale situazione toccano anche le consociate Villavel e Villafloor.

Uno degli obiettivi fondamentali fissati dagli "Indirizzi e direttive" per il settore industriale è costituito dal rilancio del settore minerario e dalla creazione di una moderna base di

trasformazione minero-metallurgica-manufatturiera. Per il perseguimento di questo obiettivo la Regione ha elaborato un apposito progetto di promozione che — giova ricordarlo, colleghi del Consiglio — in sede politica ha dimostrato di possedere una forza determinante agli effetti delle scelte operative prese per il settore minero-metallurgico a livello nazionale; in sede amministrativa, però, non ha potuto trovare la formale approvazione dell'organo di controllo, che ha ritenuto di non dover procedere alla registrazione del decreto di approvazione sulla base di alcuni rilievi formali mossi in periodi di tempo successivi. La risposta fornita dall'Amministrazione regionale ad una prima serie di rilievi della Corte dei Conti, infatti, non ha consentito il superamento delle difficoltà, dando anzi luogo ad una seconda formulazione di rilievi dei quali si dovrà necessariamente tener conto in sede di verifica e adeguamento del progetto.

In ogni caso, è indispensabile giungere al più presto possibile ad una definizione del passaggio alla Samim delle aziende dei comparti piombo-zincifero e baritico attualmente controllate dall'E.M.Sa., superando le difficoltà di natura contrattuale che attualmente, almeno sul piano formale, hanno tenuto bloccato l'accordo. Sarà cura della Giunta, anche qui, premere sul Ministero delle Partecipazioni Statali affinché l'obiettivo in questione sia perseguito al più presto.

Per quanto attiene, invece, al programma della Carbosulcis, il cui progetto di fattibilità è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della società il 4 settembre 1980, la Giunta intende sollecitarne il relativo finanziamento pari a circa 180 miliardi, a carico esclusivamente dello Stato, in quanto iniziative di così vasta portata non possono rientrare nell'ambito delle possibilità d'intervento, neanche parziali, della Regione.

L'azione di quest'ultima, invece, sarà interessata a dirimere la controversia che attualmente sta sorgendo tra la Carbosulcis e il comune di Portoscuso circa la localizzazione dei servizi di accesso alla miniera stessa. Occorre stare attenti al riguardo, non solo a non compromettere la validità economica dell'iniziativa, ma

anche a non veder rinviato oltre certi limiti di ragionevolezza l'inizio della vera e propria attività produttiva.

Un altro problema del settore minerario, infine, è costituito dal trasferimento delle concessioni di talco dalla ex SOIM, con il relativo personale in forza nelle miniere, alla società Valchisone, che gestisce in Orani le miniere di talco contigue. Tale problema è ancora oggetto di trattative da parte della Regione, che ritiene di voler intervenire, anche se non con mezzi sproporzionati rispetto ad una realistica valutazione degli obiettivi da conseguire.

Con riferimento al comparto delle industrie metallurgiche e meccaniche, esiste una situazione diversificata da un'azienda all'altra.

Per quanto riguarda le industrie del gruppo EFIM (l'Alsar e l'Eurallumina) il problema più rilevante posto alla Regione è costituito, come noto, dal progetto di raddoppio degli impianti dell'Eurallumina, che in tal modo raggiungerebbero una potenzialità produttiva di 1.600.000 tonnellate l'anno di allumina, con un incremento occupazionale, dichiarato nel progetto, di 300 unità lavorative e con un investimento, altrettanto dichiarato nel progetto ma certamente superiore, di 546 miliardi. Tale progetto, che è già stato approvato dal CIPI il 7 novembre del 1980, dovrebbe essere realizzato entro il 1983.

Sull'argomento, lungamente dibattuto in sede politica e sindacale, anche se sul piano formale non esiste da parte del Governo regionale una presa di posizione formale, la Regione non può che esprimere pregiudizialmente una posizione che, in linea di massima, non può che essere contraria. Tale contrarietà si giustifica in considerazione, soprattutto: primo, degli enormi investimenti finanziari (che comporterebbero una quota non irrilevante di contribuzione a valere sulla legge n. 183) e dei correlati bassi livelli di occupazione aggiuntiva stabile, che a livello regionale viene stimata fra 150 e 200 unità lavorative; secondo, dei problemi di utilizzazione delle aree connessi allo smaltimento dei fanghi rossi (anche se è doveroso riconoscere che con la soluzione adottata forse — a detta di molti tecnici — non si correreb-

bero troppi pericoli in ordine ai problemi generali dell'inquinamento); terzo, del problema della impossibilità e, comunque, della inopportunità di ampliare la lavorazione *in loco* dell'ossido di alluminio (quelle fatte dall'Alsar), prodotto che comporterebbe la disponibilità di enormi quantitativi di energia elettrica.

Tuttavia, tale atteggiamento potrebbe essere anche rivisto e riconsiderato da parte della Regione ove, da parte delle Partecipazioni Statali venisse esaminato, nella giusta dimensione, il problema sotto il profilo generale del rapporto costi-benefici.

In altre parole, potrebbe essere preso in esame un serio programma di fattibilità di iniziative, da realizzare nei vari settori e comparti di competenza delle Partecipazioni Statali — così come è scritto nel documento delle organizzazioni sindacali —, e che riguarda turismo, forestazione, acquacoltura, ricerca scientifica e applicata nel campo delle leghe leggere, meccanica di precisione, trafilati di alluminio, impiantistica antinquinamento, conserve alimentari, eccetera.

Tale programma dovrebbe però contenere — se venisse presentato — impegni precisi (oltreché naturalmente sulle produzioni, in termini qualitativi e quantitativi) sia sulla occupazione stabile, sia sui tempi di realizzazione degli impianti produttivi, da sottoscrivere in un ben definito protocollo; che oltre alle approvazioni della Giunta e della Commissione competente dovrebbe essere sottoposto, preventivamente, anche al giudizio delle organizzazioni sindacali.

La Giunta, in ogni caso, intende definire in tempi ristretti il definitivo passaggio della Comsal al gruppo EFIM, che si presenta come condizione pregiudiziale, specie alla luce delle ultime notizie, per portare l'azienda ai normali *standards* di produzione.

Per quanto riguarda la Metallurgica del Tirso, è recentissima la conclusione della trattativa che realizza l'indicazione governativa e parlamentare di affidare alla GEPI l'onere di riattivarne la produzione e di garantirne l'occupazione.

A tale scopo è stata costituita dalla GEPI la Società Cherea, che sta curando l'effettiva acquisizione dei cespiti, ad eccezione della fon-

deria, ed ha in corso la trattativa con la rappresentanza sindacale per il passaggio del personale. Un discorso analogo riguarda la ex Officina F.lli Medda di Portovesme i cui impianti, dopo il fallimento della società, sono stati attribuiti in locazione alla Socomet. Allo stato attuale esiste un'ipotesi di accordo tra questa società e le organizzazioni sindacali, al fine della definitiva acquisizione degli impianti, la cui ristrutturazione sarebbe in larga misura affidata a interventi finanziari regionali.

Difficile permane, invece, la situazione della Metallotecnica sarda, anch'essa di Portovesme, soprattutto per le difficoltà che incontra nel recuperare i propri crediti, in larga misura vantati nei confronti di aziende del sistema delle Partecipazioni statali. Non è escluso che, anche con riferimento a tale azienda, al superamento della crisi verrà interessata direttamente la Regione.

In ogni caso, con riferimento al comparto impiantistico e meccanico, la Giunta si propone di costituire una moderna base di produzione secondo le linee già individuate dallo studio predisposto dal Comitato per la programmazione con la consulenza dell'Italimpianti. La competenza della gestione dello studio verrà assunta dall'Assessorato dell'industria.

Con riferimento al settore agro-alimentare, una situazione particolarmente critica si presenta riguardo alle attività molitorio-pastarie e a quelle conserviere. Le prime sono investite da un processo di concentrazione che ha spinto fuori mercato una miriade di attività marginali. Tale processo, esistente a livello nazionale, si è verificato soprattutto nel Mezzogiorno e, in particolare, in Sardegna, dove nel volgere di pochi anni un sistema di produzione capillare è andato concentrandosi in poche unità di medie e grandi dimensioni.

Solo negli ultimi tre anni in Sardegna hanno cessato l'attività tre pastifici (Ilpa, Pesce, Puddu) e due molini (Ditta Perra e Molini Turritani). Attualmente restano operanti un solo pastificio (il pastificio Costa), quattro molini di media dimensione e cinque di piccola dimensione.

La Regione è largamente intervenuta nel

settore con agevolazioni creditizie volte al risanamento finanziario delle aziende, tra cui rivestono particolare importanza alcune forme di consolidamento a lungo termine di posizioni debitorie non più sostenibili "a breve", e che, come nel caso dei Molini Turritani, hanno consentito la riattivazione di impianti già fermi. Attualmente, con l'assistenza dello IASM, è in corso un tentativo di coinvolgimento di tutte le aziende molitorie e pastarie in un programma che ne coordini, se non la fase di produzione, perlomeno la fase di commercializzazione.

Un cenno particolare merita la situazione della Casar, che soffre di una condizione di sottocapitalizzazione la quale trasforma in perdita i risultati positivi del primo conto industriale. Per superare questa situazione nel progetto di promozione agro-alimentare è stata prevista la costituzione di una "società di vertice" tra cooperative e SFIRS, cui sarebbe stato attribuito un capitale di 4 miliardi. Nonostante, però, che tale società, la SIPAS, sia stata costituita, per una serie di motivi che includono sia i ritardi nell'esecuzione del progetto, sia i tempi lunghi richiesti dalla valutazione patrimoniale della Casar, l'operazione di ricapitalizzazione non è ancora stata perfezionata, con ulteriore deterioramento della posizione finanziaria dell'azienda. Allo stato attuale, sono in corso di valutazione alcune possibilità di interventi surrogatori, che non esimano però dall'esigenza di promuovere misure più incisive ed organiche.

A questo proposito voglio dire, però, che la Giunta segue con estrema attenzione il problema, e anche nella giornata di ieri lo stesso Comitato per la programmazione ha potuto occuparsi del problema.

Alcune considerazioni, infine, vanno fatte con riguardo alla situazione della Cartiera di Arbatax, la cui gestione è condizionata dalle determinazioni politiche sul prezzo della carta per i giornali. Il prezzo, fermo dal 1977, solo nell'aprile dell'anno scorso ha subito una parziale revisione, che peraltro è stata giudicata insufficiente dagli imprenditori interessati. Ciò ha reso estremamente precario ed incerto il quadro di riferimento entro il quale si muove

la produzione cartaria.

Nel luglio del 1980 è stato siglato un accordo tra Governo e organizzazioni sindacali che prevede la costituzione di una finanziaria pubblica di settore. Tale intesa, che peraltro non pare incontri la disponibilità, almeno per ora, delle parti industriali interessate, non si è tutt'oggi tradotta in alcun provvedimento specifico e sembra anzi incontrare sempre maggiori perplessità perfino nello stesso ambito governativo. Un presupposto tecnico affinché si costituisca una finanziaria pubblica di settore, comunque, è costituito dalla diversificazione delle produzioni e da uno stretto collegamento con i programmi di forestazione, che garantisca un sufficiente grado di indipendenza degli approvvigionamenti di materie prime dai mercati esteri ed un abbassamento dei costi di produzione.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, problemi di non minore difficoltà presenta la seconda direttrice di politica industriale, quella del riavvio di un nuovo e diverso processo di sviluppo economico. La crisi economica, nell'ambito della quale ci troviamo immersi, come si ebbe modo di riferire anche nelle dichiarazioni programmatiche, in larga misura ci sovrasta e non ci lascia ampi margini di intervento. Per quella parte che è di nostra competenza, però, la Giunta sente di doversi impegnare a fondo, nel tentativo di ripristinare le condizioni per la ripresa del processo di sviluppo economico regionale.

Lo strumento concreto con cui s'intende procedere è quello della programmazione, opportunamente rivitalizzato e reso funzionale alle esigenze di snellezza ed efficienza imposte dalla gravità della situazione. Per tale motivo riveste una particolare importanza il Programma triennale che la Giunta conta di presentare fra qualche mese formalmente in Consiglio, aprendo però già in precedenza un dibattito, non solo tra le forze politiche ma con le forze economiche, sociali e culturali della nostra Isola.

Nell'ambito di questo Programma la Giunta intende verificare la possibilità concreta di rimozione delle condizioni che sinora hanno impedito la ripresa del processo di svilup-

po economico che negli ultimi anni si è quasi arrestato. Quest'ultimo, come noto, è caratterizzato e condizionato dalle capacità di investimento di due categorie di imprese: quelle di minori dimensioni e artigianali che producono pressoché esclusivamente per il mercato interno e quelle medio-grandi che producono anche, spesso in maniera prevalente, per l'esportazione. L'azione di politica economica regionale è differente; evidentemente, nei confronti di ciascuna delle due categorie.

Con riferimento alle attività di minori dimensioni e artigianali, il problema maggiormente sentito è quello del credito, anche se nel corso di tutto il 1979 e dei primi mesi del 1980 le domande di incentivo per nuovi investimenti industriali hanno ristagnato paurosamente. La timida ripresa, registrata soprattutto nella seconda metà del 1980, è caratterizzata da dimensioni minime di investimento e di occupazione, nonché dell'appartenenza a settori con scarso contenuto tecnologico (e quindi anche con scarso futuro) e, per lo più, connessi alla produzione dei beni di immediato consumo in campo alimentare ed edilizio, ovvero alla manutenzione e riparazione meccanica. Il problema del credito si presenta sotto la duplice veste della scarsa disponibilità e dell'alto tasso di interesse, cui gli incentivi regionali per nuovi investimenti non riescono certo ad ovviare.

Ma a questa situazione, allargando un po' l'orizzonte, bisogna aggiungere le difficoltà che la Regione sarda potrebbe incontrare se fosse approvata una normativa nazionale per il Mezzogiorno, non corretta nei confronti di alcune Regioni meridionali; non rispettosa nei confronti delle prerogative e dei poteri di alcune Regioni meridionali, quale la nostra; se fosse messo in discussione il principio della aggiuntività sancito dalla legge n. 268 è evidente che queste difficoltà sarebbero anche maggiori.

Avremo modo di discutere di questo problema non appena la Giunta presenterà in Consiglio la propria posizione in ordine anche a questo discorso e sulla nuova normativa del Mezzogiorno, in modo che la Regione, nel suo complesso, attraverso la Giunta e il Consiglio,

possa apportare un contributo in occasione anche della Conferenza delle Regioni meridionali che è prevista per il mese di marzo. E' necessario, dicevo, pertanto, incrementare gli interventi creditizi diretti e indiretti della Regione. E' compito della Giunta, inoltre, di snellire al massimo gli ostacoli burocratici che si incontrano nella istruzione delle varie pratiche di finanziamento, cominciando con lo svincolare i contributi in conto occupazione da quelli in conto capitale.

Occorre, inoltre, dare indicazioni precise nel programma operativo, ad esempio facendo ricorso alla stipula di convenzioni con gli Istituti di credito, al fine di evitare i lunghi tempi morti connessi alla definizione e alla specificazione della normativa stessa.

Un'altra linea di intervento nei confronti della piccola industria e dell'artigianato è quella della promozione, dell'assistenza tecnica, commerciale ed amministrativa, con riferimento alla quale la Giunta intende definire una proposta precisa che sia in grado di superare l'immobilismo determinatosi in materia con i programmi già scaduti. Alcune possibilità che verranno esplorate possono essere qui sintetizzate: la costituzione di un apposito servizio presso l'Assessorato dell'industria; oppure la costituzione di un organismo autonomo, del tipo di uno Iasm regionale; la costituzione di una sezione speciale della SFIRS da finanziare coi fondi della legge 268, ovvero la ristrutturazione della stessa finanziaria regionale con conseguente modifica statutaria.

Tali proposte sono già state suggerite in occasione del recente Convegno promosso dalla SFIRS sul ruolo delle finanziarie regionali nella promozione del processo di sviluppo economico.

Con riferimento alle attività medio-grandi, l'azione della Giunta sarà rivolta, da un lato, a verificare la possibilità di localizzare in Sardegna nuovi investimenti produttivi nell'ambito del settore privato e, dall'altro, a contrattare col sistema delle Partecipazioni Statali un realistico programma di interventi. A quest'ultimo riguardo, la Regione ha già avviato le procedure per la convocazione della conferenza delle Partecipazioni Statali prevista dalla legge

268. Uno schema operativo di tale Conferenza, infatti, è in corso di elaborazione a cura di un gruppo di lavoro misto Stato-Regione. La Giunta è pienamente consapevole delle gravi difficoltà che in questo momento investono il sistema delle Partecipazioni Statali ed è consapevole anche del significato che la presenza così massiccia delle Partecipazioni Statali ha nei confronti dello stesso processo autonomistico, nei confronti della stessa Regione sarda. Ciò non esime, però, (mi riferisco alle difficoltà delle Partecipazioni Statali) quest'ultimo sistema, pur essendo in difficoltà, dal dovere di affrontare queste stesse difficoltà anche in termini di nuovi investimenti produttivi, rispetto ai quali la Sardegna in ogni caso rivendica una propria quota di competenza.

In ogni caso, l'avvio di una nuova fase di sviluppo del sistema economico regionale è condizionato dalla soluzione dei due problemi che si presentano con caratteristiche di priorità ed urgenza. Si tratta, come si sa, del problema dei trasporti, e di quello dell'energia che sono stati già accennati anche nelle dichiarazioni programmatiche. Per la soluzione di entrambi la Giunta, nell'ambito del Programma triennale, in via di predisposizione da parte dell'Assessorato alla programmazione, intende costituire due gruppi di lavoro, che elaborino le proposte specifiche al riguardo.

In particolare, con riferimento al problema energetico, che nell'ultimo periodo ha assunto alcuni aspetti di particolare gravità con il continuo ricorso ai *black out* da parte dell'ENEL, necessari per fronteggiare gli accessi di domanda di energia elettrica, esistono già dei contatti operativi con il CNEN, con l'Istituto di tecnologia dell'ambiente dell'Università di Torino, che dovrebbero integrare il gruppo di lavoro da costituire in seno al Comitato per la programmazione per lo studio delle possibilità di sfruttamento in Sardegna delle fonti energetiche alternative a quella petrolifera. Un'esigenza analoga si impone anche con riferimento al problema dei trasporti, per la soluzione del quale occorre articolare...

ROJCH (D.C.). Secondo la linea radicale

sulle fonti alternative dell'energia.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Non ho capito, collega Rojch. Non ho capito cosa ha detto.

ROJCH (D.C.). E' la linea radicale quella che sta portando.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Rojch, se a lei fa piacere questo, io le lascio questo piacere. Possibile che l'onorevole Rojch sia al di fuori di un dibattito, che non è solo politico, ma anche culturale, in Italia? Che non sappia che questo problema è oggetto di un dibattito tra le forze politiche, e non da oggi; e che quindi questo problema non può ridursi a un problema di una sola forza politica? L'onorevole Rojch è un uomo politico troppo approfondito in questo ed in altri problemi per capire e per sapere — al di là dell'interruzione polemica — che certamente non si tratta di una sola richiesta radicale, ma che altre forze hanno affrontato questi problemi. Che questo problema corrisponde anche all'equilibrio, dal punto di vista culturale e politico, raggiunto già nei dibattiti che si sono susseguiti in Consiglio regionale.

ROJCH (D.C.). Siccome ho memoria, il collega Demontis aveva dichiarato che la piattaforma politica della Giunta per le fonti energetiche era quella radicale. Io sto richiamando quanto ha detto un collega della maggioranza.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Rojch, ripeto, le lascio il piacere di fare quell'affermazione, ma ella potrebbe rileggersi un'interpellanza presentata anche dal sottoscritto due anni fa, sui problemi dell'energia, per capire che i problemi sono problemi che riguardano un po' tutte le forze politiche.

Una esigenza analoga si impone anche con riferimento al problema dei trasporti, per la soluzione del quale occorre articolare un insieme coerente di proposte operative che possono essere accettate anche dalle altre controparti pubbliche e private. Tale insieme di proposte

non può essere articolato se non da un gruppo di lavoro appositamente costituito in seno al Comitato della programmazione, talché si possa andare ad un rapporto con lo Stato partendo con un documento organico in cui le varie interrelazioni siano sistemate ed escludendo che la Regione si presenti in veste di soggetto destinatario, di misure quasi assistenziali, come è accaduto anche nel passato. Si deve cioè riuscire effettivamente ad impostare con maggior correttezza, anche in questa materia nel rapporto Stato-Regione.

In conclusione...

ROJCH (D.C.). Il problema è politico non di gruppi di lavoro, e lei lo sa molto bene, molto meglio di me. Io ho fatto esperienze e le posso dire che non servono a niente i gruppi di lavoro.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Rojch, lei vuol conoscere il parere della Giunta su questo argomento? Approfitto della sua interruzione per preannunziarle che anche su questo argomento, la Giunta regionale, in una delle prossime sedute del Consiglio o della Commissione, farà sue dichiarazioni; infatti ci ripromettiamo di instaurare questo metodo di lavoro. In ogni caso già nei confronti del Ministro della marina mercantile, per esempio, in occasione della revisione tariffaria adottata qualche tempo fa, la Giunta ha avuto modo di chiarire qual è la volontà politica che intende portare avanti; e su questa volontà politica certamente la Giunta intende...

OPPI (D.C.). Senza consultare nessuno ovviamente.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Onorevole collega, intanto è già partito un invito della Giunta alla Commissione competente per partecipare all'incontro di martedì col ministro Compagna; ma di fronte all'aumento delle tariffe, portato avanti dal ministro Compagna, la Giunta ha inteso evidentemente protestare immediatamente. A meno che lei, onorevole collega, non mi dica che occorreva, prima di

protestare sentire la competente Commissione consiliare.

OPPI (D.C.). C'era tutto il tempo per farlo.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Un accordo certamente esiste in questo campo, è stato già raggiunto; per cui la Giunta si sta muovendo su una linea che è uguale alla linea che nel passato è stata portata avanti, in questo campo.

In conclusione, dicevo, si pone una considerazione di carattere generale che riguarda il clima ed i giudizi di valore che pubblicamente vengono espressi nei confronti della cultura industriale regionale. Non sempre, infatti, questo clima è quello più adatto al sorgere di nuove iniziative produttive, ma spesso maschera delle ostilità palesi o nascoste contro l'esecuzione di nuovi investimenti industriali, dei quali invece la Sardegna ha immenso bisogno se vuole aggredire i nodi della sua condizione non solo economica, ma sociale.

Anche per contribuire al superamento di questo clima, dunque, è quanto mai necessario che questo dibattito si sviluppi in modo da promuovere la più ampia estensione di contributi ed apporti, pur nell'autonomia delle reciproche posizioni politiche, al fine di determinare in tal modo la più larga convergenza (che la Giunta in ogni caso auspica), sì da porre in essere effetti positivi sulla creazione delle necessarie condizioni politiche per un deciso riavvio del processo stesso di sviluppo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18 con all'ordine del giorno: discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Parleranno per primi e nell'ordine gli onorevoli Zurru, Pintus, Buzzanca e Ladu.

La seduta è tolta alle ore 13.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Murru sull'esistenza di una miniera di piombo, zinco e di argento nella frazione di S. Benedetto del distretto minerario di Iglesias inspiegabilmente abbandonata da anni con un grande giacimento estrattivo e con un potenziale di livello europeo e sulla sua attuale situazione sia sotto il profilo economico che su quello occupazionale.

Il sottoscritto, essendo a conoscenza che nella località di S. Benedetto del distretto minerario di Iglesias esiste un consistente giacimento minerario di piombo, zinco e di argento facente parte di un ancor più vasto giacimento da anni abbandonato perché inspiegabilmente considerato esaurito; considerato che in luogo delle tecniche obsolete — le quali, tra le altre considerazioni, renderebbero la miniera economicamente gravosa e quindi il suo prodotto assolutamente non competitivo nel mercato — si adottino sistemi di estrazione più moderni i quali coordinati con una saggia amministrazione della miniera stessa consentano, sotto il profilo finanziario ed occupazionale, il positivo e conveniente accoglimento della produzione nei mercati nazionali ed esteri, chiede di interpellare gli Assessori dell'industria del lavoro per conoscere:

1) se risponde a verità che i giacimenti dei minerali esistenti finora accertati e disponibili sono di circa 300 mila tonnellate;

2) se nell'area circostante è sempre presente — perché individuata — un'altra consistente e considerevole massa di altri preziosi corpi minerari;

3) quali siano state le ragioni dell'abbandono della miniera ritenuta non solo attiva ma — se ammodernata — proficuamente competitiva;

4) a che punto sono i lavori di sondaggio e quelli della ripresa lavorativa del giacimento;

5) quali piani e progetti sono in atto o allo studio ai fini di una ripresa produttiva, con le conseguenti finalità occupazionali, e finanziarie della miniera in parola. (189)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sul funzionamento del laboratorio per il controllo della radioattività ambientale di La Maddalena.

I sottoscritti, in relazione al funzionamento del laboratorio per il controllo della radioattività ambientale di La Maddalena; considerato che tale laboratorio dopo non essere mai stato messo dall'Amministrazione provinciale (che aveva a tale fine stipulato una convenzione col Ministero della sanità) nelle condizioni di dare una seria informazione sulle variazioni di radioattività ambientali alle popolazioni interessate, è attualmente chiuso per le dimissioni del personale; considerato che la convenzione a suo tempo stipulata dall'Amministrazione provinciale col Ministero della sanità è scaduta e tale Amministrazione non ha competenza per rinnovarla; considerato che in base all'articolo 7 della legge 833 la radioprotezione e il controllo della radioattività ambientale sono di competenza della Regione; considerato che il Presidente della Giunta Rais nelle sue dichiarazioni programmatiche si è impegnato "a predisporre rapidamente un disegno di legge in proposito ed a vigilare nel contempo perché il laboratorio attualmente esistente funzioni al meglio dando tranquillità alle popolazioni"; visto che nonostante tutto l'Amministrazione provinciale ha sostituito, non si sa con quale competenza e con quali fondi, i tecnici dimissionari con altri di suo gradimento senza che essi abbiano espletato regolare concorso e senza tener conto della loro capacità professionale (risulta infatti che una relazione sulla radioattività ambientale a La Maddalena da essi presentata fu definita dal prof. Cigna, responsabile del dipartimento di radioprotezione del CNEN, "contraria ai corretti principi scientifici di radioprotezione e studi ambientali"), chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore dell'ambiente per sapere quali iniziative intendano prendere per assumere alla Regione le sue competenze in campo di radioprotezione ambientale e per l'immediato funzionamento del laboratorio di La Maddalena. (190)

Interpellanza Murru sulla precarietà delle industrie del Villacidrese.

Il sottoscritto, premesso che nonostante le manifestazioni e le iniziative relative alla pluriennale vertenza tra le maestranze della zona industriale del Villacidrese e le rispettive amministrazioni aziendali e quelle pubbliche a nulla sono valse se non a confermare i dubbi che tali iniziative altro non sono state che pretesti per nascondere la vera portata della crisi industriale zonale che si inquadra in quella settoriale della Sardegna e della Nazione; constatato che alla scadenza dello strumentale prolungamento della elargizione della Cassa integrazione guadagni per le migliaia di lavoratori coinvolti nella vertenza si profila la disoccupazione con tutte le conseguenze di ordine sociale che ne deriveranno; rilevato che i tentativi delle forze politiche e sindacali del così detto "arco costituzionale" per risolvere il grave problema economico ed occupazionale della zona, mancando fondati presupposti per le industrie in parola, di una proficua produzione e della commercializzazione dei prodotti (impossibile per la mancanza di mercati assorbenti), sono miseramente falliti, chiede di interpellare gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in relazione alla sorte delle industrie del Villacidrese e del personale ivi occupato. (191)

Interpellanza Ladu - Rojch - Oppi - Atzeni - Gianoglio - Secci - Tidu - Franceschi - Dettori sulla situazione delle Aziende Speciali.

I sottoscritti, premesso che:

- la legge 268/1975 e la legge regionale 44/1976 agli articoli 41, 42 e 43 indicano nella Azienda Speciale la possibilità di valorizzazione dei terreni di proprietà comunale, o di altri Enti pubblici, non concessi direttamente ad operatori agricoli riuniti in cooperativa;

- il programma per la riforma ed il riassetto del settore agro-pastorale stabilisce per le stesse "Aziende" le modalità di intervento e di finanziamento;

- il programma di sviluppo economico e sociale per il 1979 al capitolo 3, punto 16, paragrafo 5 raccomanda una particolare attenzione per le Aziende Speciali Comunali costituite in attuazione di quanto disposto all'articolo 41 della citata legge 44/1976; constatato che:

- allo stato attuale, le Aziende Speciali costitutesi fin dal 1976 non sono ancora in condizioni di operare in quanto la Sezione Speciale dell'Ente di Sviluppo, cui devono rivolgersi per lo studio del piano tecnico-economico e per la progettazione esecutiva, non è stata in grado ad oggi di elaborare un solo piano od un solo progetto, costringendo le stesse "Aziende" alla stasi più completa e rendendo quindi impossibile la spendita dei fondi destinati dalla Comunità montana alla realizzazione di alcune opere infrastrutturali;

- preoccupati per il ritardo generale con cui si sta procedendo all'attuazione della riforma e riassetto del settore pastorale e la particolare situazione in cui sono costrette le Aziende Speciali Comunali,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

- se è a conoscenza dello stato di disagio in cui le Aziende Speciali costitutesi in applicazione delle leggi e delle direttive citate, si sono venute a trovare per le inadempienze della Sezione Speciale e della comprensibile insoddisfazione che si è creata negli interessati e nelle stesse popolazioni che nel nuovo organismo hanno intravisto la possibilità di una completa razionale utilizzazione delle risorse locali, giacché, in diversi Comuni, le proprietà comunali rappresentano il 90 per cento della superficie circoscrizionale e quindi la fonte delle maggiori risorse per il settore agricolo e pastorale;

- quali iniziative intende assumere affinché, entro il più breve tempo possibile, le Aziende Speciali già costituite possano funzionare e disporre del piano tecnico-economico che la Sezione Speciale da oltre tre anni sollecitata non è stata in grado di fornire;

- se non ritenga indispensabile un intervento che metta la Sezione Speciale, o lo stesso Ente di Sviluppo, in condizioni di dare immediata risposta alle esigenze delle Aziende Speciali e quindi: alla consegna degli elaborati relativi ai piani tecnici-economici ed alla progettazione esecutiva già richiesta;

- se perdurando l'attuale difficoltà di funzionamento e di disorganizzazione della Sezione Speciale, non sia più rispondente consentire alle Aziende Speciali di servirsi di studi professionali anziché della Sezione Speciale, seguendo le stesse procedure previste per i piani di valorizzazione zonale allo studio da parte di Organismi comprensoriali o di Cooperative.

(192)

Interpellanza Gianoglio - Atzeni - Tidu - Oppi - Ladu - Franceschi - Dettori - Mela - Isoni - Demartis - Mura - Secci sui danni provocati alle colture agricole ed al bestiame dalle gelate, dal vento e dalla neve nelle zone agricole della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura e foreste sui gravi fenomeni atmosferici — vento, gelate, neve — che hanno determinato in tutte le zone agricole della Sardegna la totale distruzione di carciofaie, aranceti e serre per la coltura di primizie pregiate. Tali fenomeni accompagnati dalla persistente siccità aggravata dalle gelate, hanno distrutto i pascoli e le foraggere procurando così ulteriori e vasti danni al patrimonio zootecnico, ed in particolare agli ovini, caprini e bovini allo stato brado.

I danni, se pure approssimati, raggiungono, nelle valutazioni degli esperti, valori dell'ordine di decine di miliardi determinando letteralmente il collasso di un intero settore, fra i più importanti della agricoltura sarda.

Pertanto, gli interpellanti chiedono se siano stati approntati tutti gli interventi di emergenza consentiti dall'attuale legislazione regionale e statale per far fronte alle calamità naturali e nel contempo chiedono la predisposizione di ulteriori provvedimenti di carattere creditizio e l'intervento urgente presso il Governo centrale per sollecitare misure di carattere fiscale a favore degli agricoltori colpiti che risultano purtroppo assai numerosi e danneggiati in maniera tale da compromettere il frutto di interi anni di lavoro e di fatica. In certi casi più drammatici si è avuta la totale distruzione degli agrumeti, la cui produzione verrà meno per almeno un biennio.

Gli interpellanti chiedono che il problema venga affrontato nella prossima tornata dei lavori del Consiglio regionale. (193)

Interrogazione Murru sui danni causati a tutte le colture della Sardegna a causa delle improvvise ed impreviste gelate dei mesi di novembre e di dicembre del 1980.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che le ripetute e crescenti ondate di gelo verificatesi nel mese di novembre e di dicembre del corrente anno hanno praticamente distrutto i frutti dell'agricoltura per la prossima annata del 1981 nonché quelli maturati in questa stagione; tenuto conto che gli agricoltori e tutti i lavoratori della terra subiranno danni e perdite — ivi compresa l'occupazione nei campi — di rilevanti entità, chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere in quale misura ritenga di emanare urgenti provvedimenti in favore della popolazione agricola interessata al fine di alleviare i disagi e le notevoli perdite subite.

(338)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dalle recenti calamità naturali.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intendano adottare per risolvere la grave situazione dei produttori ortofrutticoli conseguente ai danni provocati dalle recenti calamità naturali abbattutesi sulla Sardegna. (339)

Interrogazione Murru sulla realizzazione e sulla gestione del campeggio di Porto Corallo (Villaputzu).

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che il nuovo camping di Porto Corallo (Villaputzu) le cui strutture (realizzate con forti finanziamenti pubblici dei quali almeno circa 2 miliardi destinati dai fondi regionali) sono ben lontane dal soddisfare le esigenze turistiche e che, purtuttavia, se ben gestito potrebbe essere più accogliente e adeguato alle attuali disponibilità; appreso che la noncuranza dell'opera, affidata ad una non molto regolare cooperativa, potrebbe far disperdere il patrimonio pubblico in tempi rapidi privando in tal modo una delle zone più ridenti della costa orientale della Sardegna del traffico turistico e quindi un risanamento zonale confacente alle attese della collettività; tenuto conto che la sorveglianza ed il controllo di tali strutture è di competenza della Regione autonoma della Sardegna, chiede di interrogare gli Assessori del turismo e delle opere pubbliche per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente:

1) accertare le condizioni strutturali, la cura e la sorveglianza del complesso turistico in relazione alla sua recente costituzione, al suo sviluppo ed alle disponibilità e responsabilità degli organi investiti di tali competenze;

2) accertare altresì la regolarità giuridica, amministrativa, contabile e financo assicurativa e contributiva dell'organo che lo gestisce nei riguardi del personale ivi operante;

3) adottare i provvedimenti più idonei per normalizzare la situazione prima della nuova stagione turistica. (340)

Interrogazione Anedda sui gravissimi danni provocati dal maltempo.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in favore degli agricoltori e dei pastori della provincia di Cagliari per i danni subiti dalle colture e dal bestiame a seguito della violenta ondata di maltempo dei giorni scorsi.

Il fortissimo vento di tramontana e le continue gelate hanno infatti interamente distrutto agrumeti e carciofaie e irrimediabilmente danneggiati i pascoli; danni uguali rischiano di colpire i pastori del Sarrabus, del Gerrei e del Parteolla a motivo del perdurante gelo che ha già provocato la moria del bestiame e soprattutto per l'impossibilità di acquistare foraggi e mangimi dato l'alto costo.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se l'Assessore non ritenga opportuno esperire un'immediata indagine tesa ad accertare la reale entità dei danni prodotti e predisporre uno stanziamento straordinario in favore dei danneggiati in considerazione dell'impossibilità di questi ultimi, a causa delle disastrose condizioni finanziarie, di sopportare oneri derivanti dalla concessione di prestiti anche agevolati. (341)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sull'installazione di una centrale termoelettrica a S. Giusta.

I sottoscritti, in relazione alla decisione di installare una centrale termoelettrica a S. Giusta che, a norma dell'articolo 3, comma 1, della legge 880/1973, deve essere presa dalla Regione d'intesa col Comune interessato e in relazione al ritardo ed alla conseguente scadenza dei termini previsti, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se corrisponda a verità che la Regione abbia provveduto a richiederne la proroga; in quale data, e se corrisponda a verità la data del 16 marzo 1980; e, in caso la richiesta sia stata fatta, quale ne sia l'esito quali siano i termini della risposta. (342).

Interrogazione Murru sulla necessità della sistemazione della strada turistica "Cala la Pira" - "Costa Rei" - "Capo Ferrato" nella zona di Villasimius - Muravera.

Il sottoscritto, constatato che nell'importantissimo tratto della zona turistica tra i Comuni di Muravera e Villasimius la strada panoramica che congiunge i territori dei predetti Comuni da "Cala la Pira" - "Costa Rei" a "Capo Ferrato" è tuttora col fondo di pietrisco bianco, polverosissima ed in condizioni assolutamente impraticabili e che pertanto il traffico turistico della zona diventa sempre più difficoltoso preoccupando in tal modo gli operatori turistici, i villeggianti e tutti i cittadini interessati alla sua percorrenza, chiede di interrogare gli Assessori dei lavori pubblici e del turismo per conoscere se non ritengano urgente ed opportuno sollecitare con la dovuta prontezza la costruzione della strada in parola, la cui opera parrebbe già finanziata, in modo che sia idonea al traffico scorrevole e quindi bitumata per la prossima stagione estiva. (343).

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti regionali.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale degli affari generali per sapere se non ritenga suo urgente dovere rimuovere gli eventuali ostacoli alla corresponsione ai dipendenti regionali delle quote di aggiunta di famiglia nella nuova misura. (344)